



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno XVI, Num. 3 – Marzo 2020

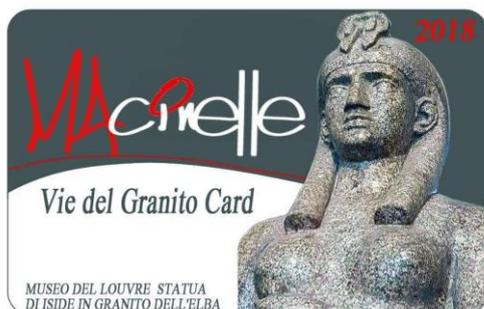
Editoriale

Non sappiamo cosa ci riserverà questo tempo bislacco che sembra aver invertito ogni regola stagionale e atmosferica, ma siamo ormai proiettati verso la Primavera e pur esperti delle "pazzie" marzoline siamo comunque rincuorati dal prolungarsi della luce del giorno che rinnova in noi la speranza di giornate più serene. Abbiamo avuto la notizia che ci ha rallegrato moltissimo che stanno per riprendere i lavori di completamento del Museo del Granito da parte dell'impresa locale di Wiliam Caggiano e per incarico della provincia di Livorno, che inizieranno con la messa a punto della cupola di vetro, già a suo tempo acquistata, a copertura del soffitto. Questo è senza dubbio di buon auspicio perché rappresenta un passo avanti importante verso un'attenzione istituzionale maggiore nei riguardi degli affreschi di San Nicolò che tanto danno hanno ricevuto in tutti questi lunghissimi anni dall'umidità derivante dalle infiltrazioni piovane conseguenti alla precaria e posticcia copertura precedente. Una poco piacevole notizia ha contribuito a minare la nostra serenità: la signora Edel Rodder, tanto gentile e bella quanto elegante e distinta, ci ha comunicato che a partire dal prossimo numero sarà costretta a interrompere la sua ultradecennale collaborazione con "Il Sampierese", dove curava la rubrica "Orizzonti" a causa di fastidiosi disturbi visivi che non le consentono più di scrivere al computer..... (continua a pag. 3)

Index:

- Pag. 1 – Editoriale: la nuova stagione*
- Pag. 2 e 3 – P.za della Fonte: Si torna a volare*
- Pag. 4 e 5 – L'Angolo di Minerva: La teoria dell'Eterno Ritorno (Nietzsche)*
- Pag. 6 – Luci accese su S. Piero*
- Pag. 7 – La Cucina elbana: Il polpo lesso*
- Pag. 8 – Oltre l'Accolta: Il Mistero del Tempo (IV puntata)*
- Pag. 9 – Orizzonti (E. Roddere)*
- Pag. 10 – Descrizione di Gesù: Lettera di P. Lentulo a Tiberio imp.*
- Pag. 11 – L'Angolo di Esculapio: Coronavirus*
- Pag. 12 – Il Canto di Apollo: Fiorita di Marzo (Ada Negri)*

Dolce come l'annuncio della Primavera; impetuoso come il Libeccio; incendiato come i tramonti a Livorno; pieno di malinconia come le albe settembrine





SI TORNA A VOLARE

La classe politica elbana non brilla per acume e intelligenza amministrativa, e questa è una piaga che purtroppo si è tramandata nel tempo. Le menti e gli spiriti elbani migliori risiedono altrove e se qualcuno emerge all'orizzonte viene subito soffocato e messo in disparte per non contrastare gli interessi personali di chi detiene il potere e che usa quelle scarse capacità intellettive per curare e far proliferare i propri interessi. Se, talora, affiora qualche buona intenzione questa è sempre frutto di scopiazature che non tengono conto delle reali necessità del proprio territorio, delle esigenze sociali della popolazione, e così via. L'elenco delle non conformità e delle negligenze sarebbe infinito e nel tempo abbiamo provato a denunciarne alcune, purtroppo con esito infelice. Aggiungasi poi il fatto che un'infruttuosa cultura campanilistica contrappone lo sviluppo di una comunità a quello delle altre. L'elettorato poi è scarso di capacità analitica e sceglie sempre, forse nell'intento di trovare qualcosa di meglio, chi potrebbe in qualche modo favorirne gli interessi. Apatia e ignavia civica sono i principali nemici dello sviluppo di questa nostra terra che l'Onnipotente ci ha consegnato come fiore all'occhiello della più bella Regione italiana. Ci è stato affidato un talento da fruttificare e che invece abbiamo sepolto sotto la cenere o disperdiamo colpevolmente. Se qualcosa di buono si fa è perché vi sono persone illuminate che si sono innamorate della nostra Isola e la amano svisceratamente e che vorrebbero efficiente e dotata. Valga per tutti l'esempio dell'aeroporto, dei servizi aeroportuali e dei voli di collegamento con il Continente di cui L'Elba è rimasta priva per oltre due anni. A noi risulta che l'amministrazione comunale di Campo abbia tentato di risolvere il problema ma l'inesperienza politica, l'incapacità amministrativa o, peggio ancora, un tiepido interesse al riguardo non hanno sortito nessun frutto tanto da abbandonare l'argomento arrendendosi al nulla di fatto. La Provvidenza spesso pone riparo all'incapacità e all'accidia umana e appunto provvede a colmare quelle lacune che l'ignavia amministrativa non riesce a colmare. Avviene così che spuntino personaggi che, pur non essendo elbani ma che amano l'Elba, prendano in pugno varie

situazioni e le conducano a risoluzione con apparente semplicità inferendo un vero e proprio schiaffo morale agli sprovveduti amministratori. Per venire alla questione "Aeroporto" una nota del "Tirreno" del 29 Gennaio scorso, nella cronaca locale, annunciava la prossima riapertura dell'Aeroporto della Pila con dovizia di particolari su orari e collegamenti: *"L'Elba torna a volare con Pisa e Firenze e Milano Linate. Sarà Silver Air (battente bandiera ceca) a garantire i collegamenti. La stessa che aveva erogato il servizio precedente terminato nel novembre 2017. (Aperte le buste nella sede di ENAC, attesa ad ore la lettera di aggiudicazione: l'offerta ha superato quella di Seven Air - portoghese)"*. I voli riprenderanno i primi di Febbraio. Sappiamo dunque che il servizio aereo sarebbe già in funzione e la compagnia aerea che si è aggiudicato il bando è la SILVER AIR, di bandiera ceca, che non ha altre partecipazioni. Il Comune di Campo non ha avuto nessun ruolo nella vicenda e l'unico ente che ha gestito la cosa è stato l'ENAC di Livorno/Massa (Ente Nazionale Aviazione Civile) che si occupa di tutti gli aspetti correlati come sicurezza trasporti, amministrazione, etc. nella persona del suo presidente, il livornese Umberto Paoletti, amante della nostra Isola e che trascorre molti mesi dell'anno in una sua proprietà locata in Pineta a M. di Campo, supportato dal presidente dello Yachting Club di Campo il fiorentino Giulio Bazzanti, anch'egli elbano d'adozione e innamorato dell'Elba. Quest'ultimo, poi, sta occupandosi a tempo pieno, presso gli uffici competenti della Regione Toscana, giovandosi dell'ausilio di personaggi influenti del mondo politico toscano, per risolvere l'annosa questione del nostro Ospedale affinché sia reso più efficiente e affidabile nell'arco dell'intero anno onde garantire alla popolazione stanziata quei servizi essenziali per usufruire dei quali si assiste a un'ignobile e disagiata, oltre che dispendiosa, migrazione, talvolta quotidiana, verso presidi ospedalieri continentali (Livorno, Pisa), e anche per offrire e garantire un servizio sanitario affidabile a quella popolazione che decuplica in Estate. Il turismo, che rappresenta la maggior fonte di entrata economica dell'Elba, deve offrire affidabilità e qualità e questo obiettivo lo si

raggiunge partendo dalle strutture basilari e non correndo dietro a progetti inutili. Dovrebbe far riflettere i nostri Amministratori che i nostri

traguardi si raggiungano grazie all'opera di "Missionari" approdati all'Elba quasi per caso e che fortunatamente se ne sono innamorati.

Editoriale (prosegue da pag. 1)

.....È per noi una notizia dolorosa rinunciare alla Sua penna prestigiosa con cui ha descritto spaccati della sua esperienza sampierese e impressioni sulla nostra vita sociale, sempre con pacatezza e non comune scioltezza discorsiva. Siamo altresì addolorati per la Sua invalidità e Le auguriamo di arginare la difficoltà contingente. La ringraziamo con profonda gratitudine e affetto certi che continuerà comunque a sostenerci con i suoi preziosi consigli durante i vari incontri che avremo in Paese. Rimarrà comunque un grande vuoto nel nostro giornale colmabile solo dalla nostalgia e dal piacere di averla avuta tra noi come dotta collaboratrice. Il Marzo di quest'anno è per intero dominato dalla Quaresima, quel periodo cioè che ci conduce alla Pasqua e che, per noi Cristiani, rappresenta un periodo di meditazione, di riflessioni interiori. Ci sembra pertinente riproporre in altra pagina (pag. 10) di questo stesso foglio la Lettera di Publio Lentulo, Governatore della Giudea (predecessore di Pilato), nella quale si descrivono le fattezze di Gesù Cristo all'Imperatore di Roma, da cui risalta la verace umanità di Gesù unita al fascino che solo la Sua autentica natura divina poteva trasmettere.

Marzo e le sue storie:

- **4 Marzo 1848: Carlo Alberto concede lo Statuto**
- **15 Marzo (Idi di Marzo) 44 a. C.: è assassinato Giulio Cesare**
- **17 Marzo 1861: viene proclamato il Regno d'Italia**
- **23 Marzo 1919: Mussolini fonda a Milano i Fasci di combattimento**
- **31 Marzo 1282: Vespri Siciliani**

NERA FARFALLA (Veronica Giusti)

Intrappolato dentro uno sbiadito pensiero eri ...

Tu carezza di pepe per il mio cuore romantico ...

Intrappolato dentro uno sbiadito pensiero eri...

In attesa che ali di nera farfalla ti portassero da me



*Sviluppo
Diapositive
Stampe
Digitali*

**Laboratorio Fotografico
PHOTO CENTER**

Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D'Elba
Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**



dal 1937

Via Della Repubblica, 1
57030 San Piero in Campo
Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499
tel. e fax 0565/983082

e-mail
soc.coop.filippocorradon@tin.it
fcorradoni@elbalink.it

escavazione e lavorazione granito dell'Elba



LA TEORIA DELL' ETERNO RITORNO

A Sils-Maria Nietzsche ebbe l'intuizione del suo pensiero più abissale (cfr. F. NIETZSCHE, *Così parlò Zarathustra*, a c. di S. Giametta, testo tedesco a fronte, Bompiani, Milano 2010, pp. 503-10):

quello dell'eterno ritorno dell'uguale. E' lui stesso a parlarne in *Ecce homo*, nel 1888, pochi mesi prima di abbracciare un cavallo a Torino: "E ora racconterò la storia dello *Zarathustra*. La concezione fondamentale dell'opera, il *pensiero dell'eterno ritorno*, la suprema formula dell'affermazione che possa essere mai raggiunta, è dell'agosto 1881; è

annotato su di un foglio, in fondo al quale è scritto: '6000 piedi al di là dell'uomo e del tempo'.

Cammino in quel giorno lungo il lago di Silvaplana attraverso i boschi; presso una possente roccia che si levava in figura di piramide,

vicino a Surlei, mi arrestai. Ed ecco giunse a me quel pensiero" (F. NIETZSCHE, *Ecce homo. Come si diventa ciò che si è*, Adelphi, Milano 2000, p. 94). Questo pensiero fa da spartiacque tra l'uomo e il superuomo, l'altra grande teoria di N., in quanto che solo il superuomo o oltreuomo, come preferisce dire Gianni Vattimo, può abbracciare incondizionatamente la vita in una sorta di *amor fati*. Egli non espone la teoria dell'eterno ritorno in maniera organica e in un apposito saggio, ma la evoca poeticamente attraverso una visione onirica che vede protagonisti, nell'opera sua più famosa precedentemente citata, lo stesso Zarathustra, un nano e un giovane pastore. Il paesaggio è aspro e quasi ostile: "Un sentiero, che protervamente si inerpica attraverso il pietrame, un sentiero cattivo, solitario, cui non si addiceva più né erba né

cespuglio: un sentiero di montagna scricchiolava sotto la rabbia del mio piede" (F.

NIETZSCHE, *Così parlò Zarathustra*, cit., p. 505). Il compagno di viaggio, il nano, rappresenta l'ultimo uomo ossia l'esatto contrario del

superuomo, data la sua inferiorità fisica e grettezza mentale. Non fa che infastidire Z. con i suoi petulanti interventi, come quando dice in tono di scherno e scandendo le sillabe: "O Zarathustra, ti sei lanciato in alto, ma ogni pietra lanciata deve ricadere!" (id.). Successivamente appare una porta carraia con due facce, in corrispondenza della quale s'incontrano due strade curvilinee, quella rivolta all'indietro che rappresenta il passato e quella in avanti che rappresenta il futuro: "Esse si contraddicono,

queste strade; cozzano con la testa l'una contro l'altra: e qui, sotto questa porta, è il punto in cui si congiungono. Il nome della porta sta scritto sopra di essa: 'attimo'. Ma chi si inoltrasse su una di esse - e andasse sempre più oltre, sempre più lontano: credi tu, nano, che





queste strade si contraddirebbero in eterno?". A questa precisa domanda di Z., il nano risponde in modo sprezzante: "Tutto ciò che è diritto mente...Ogni verità è curva, il tempo stesso è un circolo" (op. cit., pp. 508-9). Al che Z. replica adirandosi: "Spirito di gravità, non farti le cose troppo

facili! O ti lascio accovacciato là dove sei accovacciato, sciancato - io che ti ho portato *in alto!*". Archiviata questa esperienza, Z. assiste a un evento veramente sconvolgente: "Vidi un giovane pastore che si contorceva convulsamente, come se stesse per soffocare, con la faccia stravolta, mentre dalla bocca gli pendeva un greve serpente nero" (op. cit., p.511). Di fronte a questa scena Z. reagisce senza esitazione, gridando: "Mordilo, mordilo! Staccagli la testa, mordilo!" e, alla fine, "il pastore diede un morso, come il mio grido gli ingiungeva di fare; e diede un buon morso! Sputò lontano la testa staccata del serpente: e balzò in piedi. Non più pastore, non più uomo - un essere trasformato, circonfuso di luce, che rideva!" (op. cit., p. 513). Il giovane pastore è il superuomo che, mordendo il serpente, debella una volta per tutte la concezione lineare del tempo, quella che Gianni Vattimo definisce "edipica" perché in essa ogni nuovo istante (il figlio) sopprime quello precedente (il padre). Nella concezione dell'eterno ritorno, invece, ogni istante è eterno perché destinato a ripetersi un numero infinito di volte. Questa consapevolezza c'induce ad abbracciare tutti gli istanti della nostra

vita entusiasticamente, anche quelli che non vorremmo mai più rivivere, e ad approdare così alla "felicità del circolo". In realtà, Nietzsche è stato più il profeta dell'infelicità che della felicità dell'uomo, non solo perché egli stesso fu colpito dalla più grande infelicità - soffriva infatti di depressione e vari disturbi nervosi che dapprima gli permisero di fare il baby pensionato e alla fine lo portarono al più completo crollo psichico - ma soprattutto perché, come ha messo bene in evidenza Heidegger nel suo monumentale libro su Nietzsche, ha portato alle estreme conseguenze il peccato di origine della metafisica occidentale: l'aver privilegiato la volontà, umana o divina che fosse, rispetto alla conoscenza della verità dell'Essere, insomma l'aver seppellito l'Essere sotto il macigno della Volontà di potenza, l'ultima decisiva

teoria di Nietzsche, dopo quella dell'eterno ritorno e del superuomo. Solo se riuscirà a debellare l'oblio dell'Essere, grazie a una rinnovata passione per l'Essere, l'uomo potrà dunque sperare di essere



felice o almeno di condurre una vita degna di essere vissuta: è questa la conclusione alla quale io stesso sono pervenuto dopo aver letto sia Nietzsche sia Heidegger e vi garantisco che non è poco per chi, come me, crede fermamente che la filosofia non sia ancora morta, come quel dio, minore, di cui parlava Nietzsche.

***Aneddoto: Il bene bisogna farlo in modo anonimo:
è il sistema migliore per evitare l'ingratitudine***



LUCI ACCESE SU SAN PIERO



Il 24 Gennaio scorso Sara Tantillo ha raggiunto la maggior età compiendo il suo 18° compleanno. Facciamo i nostri più sentiti auguri a questa nostra bellissima compaesana e li estendiamo a tutti i componenti della sua famiglia che hanno raggiunto con lei questo importante traguardo: alla mamma Cristina, ai fratelli Samuel e Gabriele, alle nonne Anna e Caterina, al nonno Angiolino.



A seguito della morte del compianto presidente provinciale cav. Uff. Semeraro, il giorno 15 febbraio u.s. si è riunito in Livorno il Direttivo dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci per eleggere il nuovo presidente. All'unanimità dei presenti è stato nominato il sig. Luigi Montauti che, ringraziando per la fiducia accordatagli, ha accettato tale carica. Noi ci complimentiamo con il nostro compaesano Luigi che tiene alto l'onore del Paese del cui attaccamento siamo consapevoli e gli auguriamo un proficuo lavoro in cui profonderà impegno dimostrando il suo noto amore per la Patria che andrà a rappresentare nei suoi più elevati valori.



Nella scia della tradizione carnacialesca sampierese, Domenica 23 Febbraio si è svolta in piazza Garibaldi la "Festa di Carnevale" organizzata dal nostro Centro Sportivo. Vi hanno attivamente partecipato i Compaesani ma si è piacevolmente riscontrato un buon afflusso di gente anche dai paesi vicini. Il Centro Sportivo ha offerto ai partecipanti, bambini e adulti, una gustosa merenda a base di frati, cioccolata calda, patatine fritte e panini con la salsiccia. La musica non è mancata a rallietare ancor più la già gioiosa atmosfera.



In data 26 Febbraio, alle 18,30 in seconda convocazione, si è riunita l'Assemblea degli iscritti del C.C. Le Macinelle per procedere alla elezione del nuovo Consiglio Direttivo per il nuovo biennio 2020/2021. Sono stati eletti: Beneforti Alessandro, Carpinacci Fausto, Ferruzzi Silvestre, Gentini Gianmario, Mazzei Vittorio Mauro, Montauti Ferdinando, Olivi Patrizio. A breve si riunirà il nuovo Direttivo per la assegnazione dei vari incarichi.

San Piero Sport

Purtroppo non è un buon periodo per i nostri colori. Questo Campionato è iniziato male e sta proseguendo nel segno della cattiva sorte. Noi comunque siamo con i ragazzi della nostra squadra che continuano a rappresentarci con passione, dedizione e dignità. Riportiamo i risultati conseguiti dall'inizio dell'anno ad oggi:

12/01/'20 Il Romito vs. San Piero 1:0;
19/01/'20 San Piero vs. Collesalvetti 0:5;
26/01/'20 Carli Salviano vs. San Piero 1:0;
1/02/'20 Porto Azzurro vs. San Piero 4:3;
9/02/'20 San Piero vs. Cantera Gabbro 2:2;
15/02/'20 New Rosignano vs. San Piero 8:0;
22/02/'20 San Piero vs. Rio Marina 0:0





EVOcare FA RIMA CON CUCINARE.. (chef Massimo Poli)

Il titolo di questo editoriale un po' inganna ma volutamente: mi premeva fare una riflessione sull'argomento principe di questo spazio, cioè le ricette. Da cosa scaturiscono? Perché? Cosa spinge un cuoco o anche una massaia ad andare in certe direzioni piuttosto che in altre? La partenza di tale spinta è sempre e comunque il momento storico che stiamo vivendo. La cucina tradizionale, anche elbana, è frutto di situazioni di povertà, di bisogno, di necessità. Ricette povere ed essenziali fatte talvolta anche solo per riuscire a conservare prodotti che nelle stagioni si presentavano in abbondanza e che oggi sono diventate vere e proprie leccornie che fanno parte della nostra cultura. Oggi però cosa ci guida? Abbiamo cavalcato per molto tempo il filone della territorialità, del km 0, della tradizione rivisitata. Concetti che a oggi dovrebbero essere assodati e oso dire quasi scontati soprattutto in certe situazioni. Possiamo partire da altro? Secondo me sì!! Il territorio più bello ma allo stesso tempo insidioso da esplorare siamo proprio noi stessi. Talvolta paradossalmente ci diamo per scontati e non mettiamo l'accento su particolari istintivi del nostro pensiero culinario che invece sono fantastici e da mettere in risalto. Un esempio: a me piace tantissimo parlare del **polpo lessato**, ricetta tipica elbana, quasi un simbolo!! Ma poco tempo fa mi sono soffermato sul cosa dico quando la racconto. Sì, è vero, parlo del polpo nostrale, della cottura al dente, della tradizione, ecc., ecc. ma poi mi soffermo sempre sul particolare del "bicchiere delle forchette". Usanza vuole che le forchette non fossero "Usa e getta" ma che si attingesse tutti dal solito bricco ricolmo di acqua calda e dalle stesse posate. Un modo, se vuoi, poco igienico e oggi improponibile ma significativo. Possiamo partorire un piatto mettendo proprio in risalto, oltre materie prime e tradizione, proprio questo particolare provando a far rivivere al nostro commensale l'esperienza almeno visiva ed evocativa di un gesto che i nostri avi hanno fatto e rifatto!! Si può e come!! Richiamare gesti e visioni che hanno fatto nel loro piccolo la nostra storia ha la stessa valenza che ha usare un'ottima materia prima o andare da un fornitore locale. Avere un'altra visione della cucina più evocativa senza scordare la qualità, questo secondo me è lo sforzo ulteriore che dovremo fare.

☆ ☆ *La gentilezza dovrebbe tornare di Moda!!!*

L'onestà dovrebbe tornare di Moda!!!

Il romanticismo dovrebbe tornare di Moda!!!

Forse si sarebbe tutti un po' PIÙ felici ☆ ☆ (Veronica Giusti)



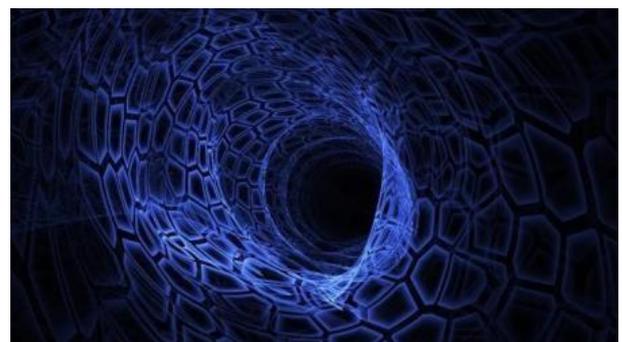


Il Mistero del Tempo (IV° puntata)

Nella puntata precedente abbiamo visto che il tempo è qualcosa di *relativo*. Esso dipende dalla velocità con cui ci muoviamo gli uni rispetto agli altri. La velocità fa rallentare il tempo, e alla velocità della luce il tempo si ferma. Per un raggio di luce emesso dieci miliardi di anni fa da una galassia lontana non è trascorso nemmeno un secondo! Anche il concetto di simultaneità, in senso assoluto, perde di validità: nell'universo non esiste un unico *adesso* uguale per tutti. Sembra solo un'innocua stranezza, ma ha delle conseguenze profonde. L'esistenza dello spaziotempo – quella struttura nella quale lo spazio e il tempo sono indissolubilmente uniti – implica che nell'universo non esiste nessun momento speciale che corrisponda a quello che qui e ora è il presente; non c'è una legge che scelga un *adesso* rispetto a un altro. Così come un film esiste già tutto intero sulla pellicola – o sul DVD –, analogamente nello spaziotempo esistono già *tutti* i momenti. La differenza è che per il film c'è un proiettore che sceglie e illumina un fotogramma dopo l'altro, nell'universo invece non ci sono prove della presenza di qualcosa che scelga un istante piuttosto che un altro. Esistono tanti *adesso* diversi, tutti ugualmente validi (l'universo è altamente democratico), i quali divergono l'uno dall'altro tanto più quanto i soggetti che ne fanno esperienza si muovono velocemente gli uni rispetto agli altri e/o si trovano in luoghi molto distanti tra loro, magari noi e qualche extraterrestre nella galassia lontana di cui sopra. L'*adesso* dell'extraterrestre può essere quello che noi consideriamo passato oppure futuro; e siccome il suo punto di vista ha lo stesso valore del nostro, possiamo dire che il

passato è reale, il futuro è reale e magari sono il suo *adesso*. Passato, presente e futuro sono ugualmente reali: esistono tutti! Stando alla relatività, c'è la stessa realtà nel futuro e nel passato di quanta ce ne sia nel presente. Il passato non è scomparso e il futuro non è inesistente: passato, presente e futuro esistono alla stessa maniera. Così come pensiamo che tutto lo spazio sia *là fuori*, dobbiamo pensare che anche tutto il tempo sia *là fuori*; esiste già tutto, quello che è accaduto e quello che deve ancora accadere. Ecco la sconvolgente conclusione a cui ci conduce la relatività: “*La distinzione tra passato, presente e futuro è solo una illusione, seppur persistente*”, disse una volta Albert Einstein. Lui era il primo a esserne turbato. Forse ciò che accade oggi accade perché domani, nello spaziotempo, esiste già un evento che ne è la conseguenza. Il domani sarebbe già scritto, scolpito nello spaziotempo esattamente come il passato. Se questo fosse vero dovremmo riconoscere che il libero arbitrio non esiste; è esso stesso un'illusione! Tutto si muove nello spaziotempo seguendo una propria traiettoria chiamata *linea di universo*, e il futuro è soltanto il prossimo punto dello spaziotempo verso il quale siamo diretti, muovendoci lungo questa linea alla velocità della luce. Se prima di Einstein immaginavamo il tempo come un fiume che scorre, ora dobbiamo immaginarcelo come un fiume congelato in cui ogni istante è bloccato in un punto. Come spieghiamo allora la nostra sensazione dello scorrere del tempo? E perché il tempo sembra scorrere in un unico senso, cioè verso il futuro? Sono possibili i viaggi nel tempo? Tutto questo nelle prossime puntate.

*Anche se non vi vedo spesso ,
queste parole sono per voi ;
voi piccoli grandi fari per me
che sopravvivo tra emozione ed emozione . ♡
PER I MIEI NIPOTI E PER
Filippo e Giordano Giusti (Veronica)*





SPARARSI UN SELFIE CINQUECENTO ANNI FA...

Ci pensava Sofonisba, ragazza di Cremona, che aveva scelto uno dei pochi mestieri aperti anche alle donne. Era diventata pittrice, ritrattista, artista insomma, giovane collega in un certo senso, di Raffaello di cui fra poco si festeggiano i 500 anni dalla morte con una grande mostra alle Scuderie del Quirinale di Roma. Rinascimento, Barocco e Manierismo in particolare, sono i punti di riferimento per orientarci. A Cremona, nel 1528 nasce Sofonisba Anguissola che il celebre biografo Giorgio Vasari trova degna di far entrare nelle sue “Vite di Eccellenti Pittori, Scultori e Architetti”, prima edizione del 1554. Sofonisba ha 26 anni. Suo padre, di famiglia nobile, uomo di cultura e di larghe vedute, ha avuto cura dell’educazione e istruzione dei suoi figli. Il più grande, unico maschio, era diventato musicista e le figlie venivano invogliate al disegno e alla pittura per diventare brave ritrattiste sotto la guida di due dei migliori pittori della città. In quella Europa del Rinascimento, finalmente superati gli anni bui del Medioevo, era entrata un poco di pace tra le varie corti, i commerci fiorivano, la vita scorreva relativamente tranquilla, le famiglie benestanti si frequentavano in un clima di amicizia, con scambi di regali, fra cui i rispettivi ritratti o quadri familiari. Fra i tanti bravi ritrattisti occupavano un posto importante le donne. Per la pazienza, oltre che per la bravura, di tenere buoni a posare nelle interminabili sedute bambini e ragazzi. Pazienza anche per i dettagli di gioielli e oggetti di casa cui tenevano i clienti, perfino il cagnolino trovava il suo posto sul cuscino, col collarino prezioso. Gusti un poco manierati, da cui la corrente pittorica venne poi chiamato il Manierismo. Fra le tante richieste da accontentare, le pittrici a volte trovavano il tempo per divertirsi o esercitarsi con un **AUTORITRATTO**. Di Sofonisba Anguissola ne è conservato un bel numero, oggi visibile in musei di tutto il mondo. Immaginiamo che significava farsi un autoritratto. Rendiamoci conto che in quei tempi, per benestante che si possa essere stato, non si aveva l’elettricità, non si aveva acqua corrente nelle case. La fotografia, figuriamoci, non era ancora stata inventata. Che cosa fa una pittrice per farsi l’autoritratto da mandare alla nonna o alla cugina? Per prima cosa cerca il materiale per una tavola per

dipingerci direttamente sopra, o un sostegno per la tela. Forse ha un falegname che glielo monta nella misura desiderata. Stende la tela e la inchioda sul retro per bene. Poi prepara la mano di fondo e la applica col pennello sulla superficie. Mentre asciuga, sceglie e prepara i colori, contenta se si trovano già in forma di polvere da sciogliere con l’olio. Tubetti o barattoli con colori pronti e numerati nemmeno se li sogna. Cerca uno specchio grande e si sistema in posizione, nella luce giusta. E ora via, pronta per il SELFIE. Parecchie ore con pazienza, chissà con quante interruzioni. Alla fine, piccole correzioni e la vernice sopra. Pronta per la “vernissage”, per mostrare l’opera alle persone più vicine. La fama di Sofonisba giunge fino alla Spagna e nel 1559 la “pittrice eccellente” viene invitata da Filippo II come dama di corte e ritrattista della famiglia reale a Madrid dove si trattiene per più di 10 anni, facendo moltissimi ritratti soprattutto alla giovane Regina Isabella, e riceve incarichi da molti diplomatici e ambasciatori che frequentavano la corte. Sicuramente qualche autoritratto fu spedito a Cremona alla famiglia e il padre, ambizioso per la figlia, non manca di mandare alcuni suoi lavori a Michelangelo. Nel 1568 purtroppo la regina nuora di parto e Sofonisba pensa a tornare in Italia. Nel 1573, quarantacinquenne, la troviamo a Palermo, sposata con un nobile siciliano che non ebbe lunga vita, e nel 1579, in seconde nozze, con il conte genovese Orazio Lomellini a Pisa. Poco più tardi è di nuovo in Sicilia con il marito che vi ha interessi commerciali. Prendono casa a Palermo dove Sofonisba continua la sua attività con la solita maestria. Ma la sua vista sta peggiorando,. Il celebre pittore belga di scuola olandese, Antoon van Dyck, suo successore ritrattista alla corte spagnola, la va a trovare a Palermo. Non può più lavorare. Ma van Dyck durante questa sua visita nel 1624, rimane affascinato dallo charme e dalla vivacità nella conversazione di questa sua formidabile collega. Racconta la visita nel suo diario di viaggio. Sofonisba Anguissola muore nel 1625 a 97 anni a Palermo, dove è sepolta vicino alla chiesa di San Giorgio dei Genovesi e si può visitare la sua tomba. La Spagna ha onorata Sofonisba Anguissola con una mostra al Museo del Prado a Madrid che mentre scrivo è ancora in corso.

Qui sotto viene riportata la Lettera di Publio Lentulo, Governatore della Giudea (predecessore di Pilato), nella quale si descrivono le fattezze di Gesù Cristo all'Imperatore di Roma. La Lettera, tradotta dal latino originale, è conservata dalla famiglia Cesarini abitante in Roma.

Lettera di P. Lentulo a Tiberio (31.d.C.)

Ho inteso, o Cesare, che desideri sapere quanto ora ti narro: esiste qui un uomo, chiamato Gesù Cristo, il quale vive di grandi virtù. Dalla gente è detto profeta, ed i suoi discepoli lo tengono per divino, e dicono che egli è figlio di Dio, Creatore del cielo e della terra, e di tutte le cose che in essa si trovano e sono fatte. In verità, o Cesare, ogni giorno si sentono cose meravigliose di questo Cristo: risuscita i morti, e sana gli infermi con una sola parola. Uomo di giusta statura, è molto bello di aspetto; ed ha grande maestà nel Volto, e quelli che lo mirano sono forzati ad amarlo e temerlo. Ha i capelli color della nocciola ben matura; sono distesi sino alle orecchie, e dalle orecchie sino alle spalle sono color della terra, ma più risplendenti. Ha nel mezzo della fronte in testa il crine spartito ad usanza dei Nazareni, il volto senza ruga, o macchia, accompagnato da un colore modesto. Le narici e le labbra non possono da alcuno essere descritte. La barba è spessa ed ha somiglianza dei capelli, non molto lunga, ma spartita nel mezzo. Il suo mirare è molto severo e grave: ha gli occhi come i raggi del sole, e nessuno può guardarlo fisso per lo splendore; e quando ammonisce si fa amare, ed è allegro con gravità. Dicono che nessuno l'ha mai veduto ridere, ma bensì piangere. Ha le mani e le braccia molto belle; nella conversazione contenta molti, ma si vede di rado; e quando Lo si trova, è molto modesto all'aspetto, e nella presenza è il più bell'uomo che si possa immaginare, tutto simile alla

madre, la quale è la più giovane che si sia mai vista in queste parti. Però se la Maestà tua, o Cesare, desidera di vederlo come negli avvisi passati mi scrivesti, fammelo sapere, che non mancherò subito di mandartelo. Di lettere fa stupire la città di Gerusalemme. Egli non ha studiato giammai con alcuno, eppure sa tutte le scienze. Cammina scalzo, senza cosa alcuna in testa; molti ne ridono in vederlo, ma in presenza sua nel parlare con lui tremano e stupiscono. Dicono che un tal uomo non è mai stato veduto, né inteso in queste parti. In verità secondo quanto mi dicono gli ebrei non si è sentito mai nessuno di tali consigli, di così grande dottrina, come insegna questo Cristo, e molti Giudei lo tengono per divino e lo credono; e molti altri me lo querelano con dire che è contro la Maestà tua, o Cesare. Si dice che non ha mai fatto dispiacere ad alcuna persona, anzi, tutti quelli che lo conoscono e che L'hanno incontrato dicono di aver ricevuto benefizi e sanità. O Cesare, alla Maestà tua, alla tua obbedienza sono prontissimo: quanto mi comandi sarà eseguito.

Vale.

Da Gerusalemme
ripartizione settima, luna undicesima.

Della Maestà tua fedelissimo e obbedientissimo.

Publio Lentulo (Governatore della Giudea)

«Le braccia di pietà che al mondo apristi, sacro Signor, da l'albero fatale, piegale a noi che, peccatori e tristi, teco aspiriamo al secolo immortale»(G. Carducci).

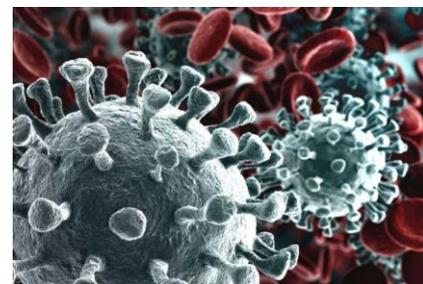




CORONAVIRUS

I mezzi di informazione pubblica (Stampa e mezzi audiovisivi) da giorni ci stanno tempestando circa l'argomento dell'Epidemia mondiale da Coronavirus, e spesso le notizie possono risultare così allarmanti da destare nella popolazione una preoccupazione notevole e un allarmismo che potrebbe sfociare in una psicosi collettiva. Non ci soffermeremo dunque nei dettagli ma ci limiteremo a confortare i nostri Lettori sottolineando che la contingenza Coronavirus non è altro che una forma di diffusione influenzale la cui particolare virulenza è legata alla rapidità con cui si diffonde da un paese ad un altro, alla lunga durata del periodo d'incubazione durante il quale, pazienti apparentemente asintomatici possono contagiare altre persone. La manifestazione clinica più comune è quella classica: febbre, tosse, malessere generale. La complicanza più temibile è il coinvolgimento polmonare con lo sviluppo di polmoniti che in pazienti anziani, già compromessi da altre malattie serie, o comunque defedati o con un sistema immunitario compromesso per altre ragioni, può avere anche un epilogo letale. I consigli che ci sentiamo di dare sono quelli di valore assoluto da osservare sempre e comunque in periodi di diffusione influenzale: evitare luoghi di aggregazione e di assembramento umani, praticare un'igiene scrupolosa soprattutto lavandosi le mani spesso e diligentemente, coprirsi bene e adeguatamente, evitare gli sbalzi termici, osservare una dieta sana e ricca di vitamine (soprattutto C). Comunque si tratta di una contingenza in continua evoluzione per cui non è possibile esprimerci in

maniera definitiva e dirimente. Per questa ragione ci limitiamo a informare i nostri Lettori sul significato di alcuni termini che



ricorrono con frequenza in questi giorni alla TV, alla Radio e sui Quotidiani:

EPIDEMIA: Manifestazione collettiva d'una malattia (colera, influenza ecc.), che rapidamente si diffonde fino a colpire un gran numero di persone in un territorio più o meno vasto in dipendenza da vari fattori, si sviluppa con andamento variabile e si estingue dopo una durata anche variabile. Quanto alla provenienza, le e. si distinguono in importate e autoctone.

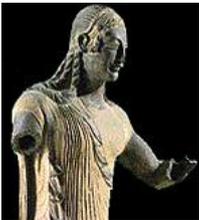
PANDEMIA: Epidemia con tendenza a diffondersi rapidamente attraverso vastissimi territori o continenti.

INCUBAZIONE: In ambito medico è il periodo che precede il manifestarsi di una malattia; cioè il periodo che intercorre tra l'avvenuto contagio e il momento in cui il contagiato inizia a manifestare i sintomi clinici della malattia.

QUARANTENA: La quarantena, detta anche contumacia, è un isolamento forzato, solitamente utilizzato per limitare la diffusione di uno stato pericoloso (spesso una malattia). Il termine deriva da quaranta giorni, la durata tipica dell'isolamento cui venivano sottoposte le navi provenienti da zone colpite dalla peste nel XIV secolo.

Il buon senso, che fu già caposcuola - Ora in parecchie scuole è morto affatto, la Scienza, sua figliola, l'uccise per veder com'era fatto (Giuseppe Giusti)





Il Canto di Apollo

Il Sampierese III/20

Fiorita di Marzo (di Ada Negri)

*La fioritura vostra è troppo breve,
o rosei peschi, o gracili albicocchi
nudi sotto i bei petali di neve.
Troppo rapido il passo con cui tocchi
il suolo, e al tuo passar l'erba germoglia,
o Primavera, o gioia de' miei occhi.
Mentre io contemplo, ferma sulla soglia
dell'orto, il pio miracolo dei fiori
sbocciati sulle rame senza foglia,
essi, ne' loro tenui colori,
tremano già del vento alla carezza,
volan per l'aria densa di languori;
e se ne va così la tua bellezza,
come una nube, e come un sogno muori,
o fiorita di Marzo, o Giovinezza...*



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo: **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *G. Bazzanti, F. Carpinacci, V. Giusti, L. Montauti, S. Pisani, M. Poli, M. Righetti, E. Rodder, A. Simone*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it

AUTOTRASPORTI
ESCAVAZIONI
PISANI LAURO
Via Fonte Chiavetta - 57030 San Piero
Campo nell'Elba (LI)
Tel. 0565.983154 - Fax. 565.983313
Lauro cell. 338 5069962
Alessandro cell. 335 6284416

CrecchiMobili

Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118
Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748
www.crecchimobili.com - info@crecchimobili.com

**TUTTE LE SOLUZIONI
PER ARREDARE LA TUA CASA**



**Ti aspettiamo con sconti eccezionali
per rinnovo esposizione!**